

Missione al Parco fluviale regionale del Ticino
6-7-8 settembre 2002

Relazione:

Nell'ambito delle attività del progetto Mundiempresa particolare importanza assume la visita presso realtà dove sono stati già raggiunti da tempo gli obiettivi di sostenibilità che l'azione locale intende perseguire, attraverso la realizzazione di esperienze concrete.

Il C.S.D.S. ha individuato nel Parco fluviale regionale del Ticino una realtà complessa che offre una serie di esempi di buona gestione del territorio e delle risorse idriche, nonché l'evidenziazione dell'importanza che assume il rapporto sinergico tra le diverse questioni ambientali.

Alla visita ha preso parte un folto gruppo di amministratori ed imprenditori locali (circa venti persone) affiancati da un gruppo di cittadini partecipanti a proprie spese su invito promosso dal Centro Educazione Ambientale di Falconara (circa trenta persone). Questo al fine di ottenere una più larga e diretta partecipazione della collettività ad una iniziativa che mira anche alla formazione di una coscienza comune sulle tematiche ambientali.

Ovviamente i due gruppi hanno seguito percorsi conoscitivi in parte diversi e specifici del rispettivo campo di interesse.

La visita è durata tre giorni ed ha permesso di conoscere diverse situazioni:

- **L'incontro con il Presidente del Consorzio del Parco fluviale del Ticino** ha permesso di conoscere il processo di formazione e di gestione del Parco fluviale più esteso d'Europa (120 km. di asta fluviale) in un territorio per molti versi associabile alla realtà dell'Esino. Gli amministratori locali hanno posto numerose domande al Presidente riguardo alla struttura operativa del Consorzio, ai costi annuali ed alla ripartizione tra i diversi soggetti, alle azioni intraprese, al rapporto con le autorità dello stato preposte alla gestione delle risorse idriche, al rapporto pubblico-privato,...

Il Consorzio del parco fluviale del Ticino è retto da un Consiglio di Amministrazione composto dai Sindaci dei Comuni, dalle Province e dalla Regione Lombardia.

Il Consorzio è mantenuto attraverso i finanziamenti messi a disposizione annualmente dai Comuni e dalla Regione, in parti pressappoco uguali, e da quelli "catturati" attraverso la capacità progettuale del Consorzio stesso.

I Comuni e la Regione assicurano entrate per circa 6,5 milioni di euro annui.

Su una popolazione di circa 400.000 abitanti nell'area del parco, questo significa un carico pro-capite di pochi euro.

La struttura operativa è composta da 57 dipendenti, tra staff tecnici, amministrativi e guardie del parco.

Altri 3 milioni di euro circa sono annualmente ottenuti grazie allo sviluppo di progetti innovativi che sono finanziati attraverso i programmi europei e nazionali, sia in campo ambientale che in quello del recupero dei beni storico-architettonici.

Il Parco favorisce la formazione di cooperative giovanili per la didattica e la gestione dell'ambiente, così come dei centri agrituristici e delle strutture ricreative e ricettive compatibili. Promuove, inoltre, lo sviluppo dell'agricoltura biologica e redige studi e monitoraggi sullo stato dell'ambiente.

Dopo trenta anni di attività il Parco è ormai una realtà consolidata e voluta fermamente dalle Amministrazioni comunali e dalla popolazione, la quale ha acquisito, nel tempo, una salda cultura dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

- **La visita al centro parco “la fagiana”** ha dato modo di osservare la sistemazione di un’area naturale come parco didattico sull’habitat fluviale, aperto ai visitatori, con soluzioni tecniche che lo rendono pienamente fruibile ai portatori di handicap e che sono facilmente applicabili nella realtà del parco fluviale dell’Esino.
- **La visita al complesso storico dell’abbazia cistercense di Morimondo** è stata finalizzata a comprendere – per analogia con l’abbazia cistercense di Chiaravalle, vicina al fiume Esino – come la valorizzazione dei beni storici ed architettonici faccia parte integrante del percorso di riqualificazione ambientale del territorio. Il complesso abbaziale, quasi completamente ristrutturato, è diventato un punto di attrazione turistica assai rilevante. Gestito da una Fondazione, composta dal Comune, dalla Curia e dalla Regione, è dotata di una foresteria che può ospitare fino a quaranta persone, ha stimolato la nascita di esercizi commerciali ed attività, divenendo anche un forte punto di riferimento per numerose iniziative culturali.
- **La visita all’agriturismo “Cascina Caremma”** ha consentito di conoscere una delle più qualificate esperienze di azienda agrituristica in Italia. In poco meno di dieci anni l’azienda agricola della cascina maremma ha creato un sistema integrato ed autosufficiente comprendente la produzione agraria bio-dinamica, l’elaborazione e la confezione dei prodotti, l’offerta al consumo locale e turistico. Più del 90% dei prodotti utilizzati nella ristorazione provengono dall’azienda, che copre pertanto una grande varietà di colture e lavorazioni (riso, frutta, ortaggi, carni di diversa qualità, pesce, latte e formaggi,...). Un’agricoltura estremamente ricca e “atipica” nel panorama dell’industrializzazione e della specializzazione della pianura Padana, che si offre anche come laboratorio didattico a vario grado di interesse.
L’importanza della ricerca sulla qualità in ogni fase della filiera produttiva e della capacità innovativa e progettuale è emersa chiaramente dalla discussione avuta con il responsabile dell’azienda, che ha anche fornito importanti chiarimenti e suggerimenti alle imprese della vallesina ed agli amministratori pubblici.
L’azienda sta predisponendo anche un settore della cascina che sarà destinato a centro benessere e cura con prodotti di erboristeria.
- **L’osservazione diretta dei sistemi di regimazione idraulica e delle risaie**, che costituiscono un patrimonio storico del territorio del Ticino (le opere furono avviate dagli Sforza grazie agli studi di Leonardo da Vinci) ha consentito di mettere in evidenza il loro ruolo insostituibile nel paesaggio dell’area, così come lo sono (e dovrebbero essere ancora di più) i vallati del fiume Esino. Il sistema di allagamento stagionale delle risaie e le basse arginature che delimitano il grande alveo del Ticino, hanno permesso di osservare, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, i possibili effetti dell’idea dei “campi allagabili” per il contenimento delle piene fluviali, proposta dal C.S.D.S. e portata avanti dalla Regione Marche per la richiesta di finanziamento con il programma Life III Ambiente.
- **La visita al centro LIPU di “Cascina Venara”** è servita a conoscere l’organizzazione e l’attività di uno tra i più famosi centri di ricerca sulla fauna esistenti in Italia. La cooperativa Aesis ed i rappresentanti delle amministrazioni comunali hanno potuto ottenere informazioni indispensabili per la predisposizione delle aree naturali previste nel progetto del parco fluviale, con particolare riguardo all’oasi dei laghi del Fossatello ed all’area della Chiusa di Agugliano.

La visita ha offerto quindi numerosi stimoli al gruppo degli Amministratori che hanno chiesto al C.S.D.S. di organizzare un sopralluogo presso i luoghi più significativi dell'Esino per verificare insieme le possibilità di trasferire nel nostro contesto le esperienze osservate al Parco del Ticino.

La conferenza tenuta dal
Presidente del Parco del Ticino
da il benvenuto ai partecipanti



Il responsabile della coop. Altreve conduce i
partecipanti al Centro Visite del Parco “La Fagiana”



La visita alle aree attrezzate
Lungo il corso del fiume Ticino



L'idroscalo di Milano: struttura di riferimento essenziale per la costruzione del progetto del centro polisportivo previsto tra Camerata Picena e Chiaravalle, e del nuovo bacino di canottaggio.



La visita ai centri polisportivi a gestione privata realizzati a Cremona (Lombardia) ha permesso di acquisire fondamentali conoscenze per definire la fattibilità e la gestibilità degli interventi previsti nell'ambito del Parco dell'Esino.